

L'EQUILIBRIO NELL' INSEGNARE

(pensieri del maestro Shin Dae Woung)

" Se imparare e praticare rappresentano momenti di grande impegno, insegnare diventa un gesto di responsabilità enorme; addirittura in Cina per il maestro di Kung fu si parla di " SIFU " ovvero di maestro - padre per sottolineare l'enorme responsabilità del ruolo.

Insegnare dunque, come prima cosa, non nasce come esercizio di vanità, come un gioco, ma come atto di consapevolezza maturato da una lunga e seria pratica; insegnare è anche un riconoscere il proprio ruolo di gestore di un patrimonio verso cui tendono, con enorme fiducia, le persone desiderose di imparare e che, per tale motivo, si sono poste nella condizione di allievi.

Esistono vari tipi di insegnanti, ciascuno con il proprio grado di responsabilità nei confronti dell'allievo; il maestro di arti marziali ha forse una responsabilità maggiore rispetto agli altri, egli, proprio come un padre, deve dare il buon esempio (vedi il significato del termine cinese già citato che rimanda al concetto di maestro - genitore).

Un buon insegnante si avvale, più che delle parole, dell'esempio; si instaura così, fra chi insegna e chi impara, un processo di comunicazione e di scambio che porta ad un apprendimento naturale, quasi inconsapevole che profondamente si radica nell'allievo; per sottolineare il valore dell'esempio e proprio perché alcune cose non si possono assolutamente spiegare a parole, caratteristica della mia scuola di Kung fu è quella di svolgere gli allenamenti tutti insieme senza che maestro e istruttore, dirigendo a parole l'allenamento, se ne tengano fuori; il maestro o gli istruttori fanno, gli altri seguono.

E' importante, inoltre, che il maestro non abbia troppa fretta di dare; voglio dire che un bravo insegnante deve fornire tutte le domande e gli indizi per le risposte, ma non le risposte intere già confezionate; deve saper stimolare nell'allievo la sete di ricerca, far sì che utilizzi le proprie capacità per giungere da sé alle risposte, far sì che si abitui a ricercare, a far funzionare il proprio cervello ottenendo così la più profonda delle comprensioni, quella diretta.

Le riconsiderazioni del metodo tendono anche a favorire nell'allievo il fiorire delle proprie inclinazioni personali; l'insegnante deve tirare fuori il meglio dall'altro, non deve fare dell'allievo la sua fotocopia; insegnare, dunque, per favorire la crescita dell'allievo, abituantolo a saper fare quando c'è e quando non c'è il maestro.

Importante momento di crescita diventa non solo insegnare, ma imparare insegnando, il perfezionarsi attraverso lo sforzo di comunicare ad altri, attuando uno scambio che non è a senso unico, solo da chi insegna a chi impara, ma che come un boomerang riporta, arricchita dal confronto l'informazione data e ciò è molto importante per un insegnante, per non aver paura di essere superato dagli allievi. Anzi, è una grande gioia, una vera realizzazione avere un allievo che supera l'insegnante; è evidente che se l'allievo è bravo, il maestro è bravo!

Attenzione però a chi decide di staccarsi dalla scuola e insegnare! Molti lo fanno, e non vi è nulla di male in questo, purché si sia in grado di rispondere a queste domande: sono pronto per essere maestro? Sono davvero pronto per la responsabilità di essere un "Sifu", un maestro - padre? Sono sicuro di poter essere un buon esempio?

E secondo voi come dovrebbe essere un insegnante di arti marziali? Tra l'insegnante troppo duro e troppo morbido deve esserci una via di mezzo, un metodo di insegnare gentile ma fermo, poiché la via equilibrata è sempre la migliore, ma bisogna anche

valutare la capacità dell'allievo di recepire un metodo anziché un altro; e se il fine è quello di far apprendere un maestro deve essere anche disposto a usare metodi estremi.

Spesso si è tentati a lasciar correre per simpatia nei confronti di qualcuno o per non rischiare di perdere una quota mensile; ma soprattutto in questi casi il maestro deve avere il coraggio anche di rischiare di perdere gli allievi, pur di mantenere la disciplina, che è il fondamento dell'arte marziale.